

Un gesto d'affetto contro l'indifferenza

di Roberto Comparetti



La foto scelta per aprire questo numero de il Portico è una tra quelle vincitrici del premio Pulitzer, assegnato ogni anno a giornalisti capaci di raccontare la storia o le storie, come insegnano i docenti universitari, che più di altre hanno colpito il lettore.

L'immagine di Yannis Behrakis, dell'agenzia Reuters del 10 settembre 2015, che ritrae un profugo siriano mentre bacia la propria figlia camminando nella tempesta

verso il confine tra Grecia e Macedonia, vicino a Idomeni, è il simbolo di una realtà agghiacciante, che interessa, pur marginalmente, anche la Sardegna.

Negli ultimi giorni oltre mille persone sono sbarcate a Cagliari: per il 10% si è trattato di minori non accompagnati. In qualche parte del Sud del mondo un padre e una madre hanno deciso di separarsi dai propri figli spingendoli alla ricerca di un futuro meno incerto: una scelta devastante e dolorosa

per chiunque, specie per chi è genitore. A leggere i testi dei cosiddetti «leoni da tastiera», quelli che lanciano impropri sulla rete, si accappona la pelle, tanto è alto il livore delle dichiarazioni e la bassezza di alcuni post.

Chi è costretto a mettere a rischio la vita del proprio figlio per cercare nuove opportunità è davvero disperato: è uno che mette a rischio il futuro della propria famiglia.

E allora l'invito del Papa ad accogliere le persone che fuggono dal Sud del mondo va tenuto a mente, anche in una regione povera e ai margini come la Sardegna.

«I rifugiati – aveva detto lo scorso 19 giugno Francesco alla vigilia della Giornata mondiale – sono persone come tutti, ma alle quali la guerra ha tolto casa, lavoro, parenti, amici. Le loro storie e i loro volti ci chiamano a rinnovare l'impegno per costruire la pace nella giustizia. Per questo vogliamo stare con loro: incontrarli, accoglierli, ascoltarli, per diventare insieme artigiani di pace secondo la volontà di Dio». Nell'Isola si fa fatica a trovare una soluzione relativa a un unico centro di accoglienza primario, mentre alcune strutture ricettive mostrano carenze e nel contempo la lunga permanenza dei migranti rende problematica la gestione dell'accoglienza.

Nei giorni scorsi alcuni responsabili delle

politiche sociali in diversi comuni dell'Isola hanno ribadito la necessità di coinvolgere un'ampia rappresentatività delle pubbliche istituzioni, di soggetti privati e del volontariato per rendersi protagonisti della progettazione di percorsi inclusivi.

Unire le forze per trovare soluzioni comuni: è quanto viene evidenziato anche dalla recente dichiarazione congiunta firmata in Armenia da papa Francesco e dal Patriarca Karekin II. «Chiediamo ai fedeli delle nostre Chiese – si legge – di aprire i loro cuori alle vittime della guerra e del terrorismo, ai rifugiati e alle loro famiglie. È in gioco il senso stesso della nostra umanità, della nostra solidarietà e generosità, che può essere espresso in modo appropriato solamente con un immediato impiego di risorse».

Se ne è parlato anche nei giorni scorsi a Cagliari in Seminario, dove sono state presentate esperienze nelle quali l'accoglienza viene messa in atto pur tra mille difficoltà. Si tratta di quella foresta che cresce e di cui nessuno parla, eppure cresce.

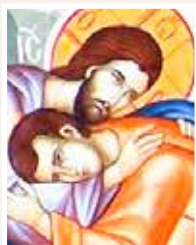
Volontari, uomini e donne, che prestano il loro tempo a servizio di chi ha perso tutto e a volte tutti, genitori e parenti compresi, e che attende una carezza o un gesto d'affetto, proprio come quello immortalato dalla foto.

In evidenza

2

Il difficile dialogo sulla Misericordia

Il Vescovo offre una riflessione sui nodi che possono rendere problematico il dialogo sul tema del Giubileo



Territori

3

Santi Pietro e Paolo le feste in diocesi

Diverse le parrocchie dove i due apostoli vengono solennizzati con le processioni e le celebrazioni eucaristiche



Diocesi

4

Un convegno sui rifugiati

Il Seminario ha ospitato l'appuntamento in occasione della Giornata Mondiale, con le testimonianze di chi opera nel settore



Cultura

11

Il museo archeologico

A Cagliari uno spazio dove è possibile trovare la storia della Sardegna, con pezzi raccolti da diverse collezioni



Brexit e la necessità di un nuovo modello di Europa

«Pensa che la Brexit possa portare alla disintegrazione europea e alla guerra?». È la domanda rivolta da un giornalista a papa Francesco durante il viaggio di ritorno dall'Armenia. Il Pontefice ha risposto così: «La guerra già c'è in Europa. Si sente aria di divisione. Non solo nell'Unione ma negli stessi Paesi che la compongono come Catalogna, Scozia. Queste divisioni non dico che siano pericolose ma dobbiamo studiarle bene prima di fare un passo avanti. Bisogna cercare soluzioni praticabili. Ci sono divisioni basate sull'indipendenza che si fanno per emanciparsi, è accaduto in passato in America Latina o in Africa. L'emancipazione è comprensibile. Diverso è il caso delle spinte secessioniste, pensiamo alla Scozia. Mi viene in mente la balcanizzazione. Per me l'unità è superiore al conflitto. La fratellanza è migliore dell'inimicizia. I ponti sono migliori dei muri. Questo momento ci deve fare riflettere. L'Europa deve ritrovare la forza che ha avuto nelle sue radici. Anche una sana disunione può essere utile e far riflettere se dare più indipendenza e libertà ai Paesi membri, o pensare ad un'altra forma di unione, insomma, essere creativi per creare posti di lavoro, perché c'è una economia che blocca i giovani, il 40 per cento di loro è disoccupato. Insomma, non buttiamo il bambino con l'acqua sporca». Anche secondo il Papa è necessaria una revisione sull'impostazione dell'Unione, dove a prevalere non siano solo gli aspetti economicisti o finanziari ma la solidarietà e la voglia di condivisione che negli anni '50 del secolo scorso avevano dato vita alla Comunità economica del carbone e dell'acciaio, la cosiddetta Ceca, dalla quale ha avuto origine l'Unione europea.



Le difficoltà del dialogo sulla misericordia

Le possibili problematiche capaci di ostacolare il confronto sul tema al centro dell'Anno giubilare voluto da papa Francesco

* DI ARRIGO MIGLIO*

«L'architettura che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia».

È questo uno dei passaggi centrali della Bolla di indizione dell'anno giubilare in corso (n. 10), ma il tema della misericordia rimane uno dei nodi su cui il dialogo si dimostra difficile, proprio come avviene per la vita della Chiesa e nella Chiesa.

L'individualismo blocca la dimensione ecclesiale della fede e rende difficile anche parlare di misericordia.

Accanto a questa difficoltà ne viene subito una seconda: la conoscenza frammentaria dei testi biblici, che porta spesso a citare passi presi fuori dal loro contesto e dal quadro completo dell'insegnamento dell'autore e della Bibbia stessa. Uno dei criteri fondamentali richiamati dalla Costituzione conciliare «Dei Verbum» (n.12) è proprio quello di prestare attenzione «al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura». Quando poi si tratta di un autore dal pensiero così ricco e complesso

come san Paolo, e della sua opera più lunga e articolata, la Lettera ai Romani, diventa fondamentale, con la descrizione realistica del mondo pagano idolatra e dei frutti mortiferi della sua cultura (non solo nell'ambito della sessualità ma in tutti gli altri ambiti della vita personale e sociale), annunciare anche la dimensione straordinaria della misericordia divina, tema che percorre tutta la Lettera e culmina in Rm. 11,32: «Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per essere misericordioso verso tutti».

Una terza difficoltà nasce dal dimenticare una distinzione fondamentale che la Chiesa ha sempre fatto e che papa Francesco illustra ampiamente nell'Esortazione «Amoris Laetitia» al capitolo 8, nn. 301 e seguenti. È la distinzione tra situazione oggettiva in cui si trovano le persone e la colpevolezza soggettiva di fronte a Dio. In particolare, per quanto riguarda la condizione omosessuale, si veda il Catechismo della Chiesa Cattolica ai nn. 2357-2358-2359, le cui parole di verità, ma anche di rispetto e di vicinanza pastorale, evidentemente non hanno nulla a che vedere con una certa cultura gay e con certe sue manifestazioni che si commentano da sé.

C'è poi una quarta difficoltà che rende difficile il dialogo sulla



Il logo dell'Anno Santo

misericordia: la tendenza a polarizzare le posizioni, la cultura dell'aut-aut contrapposta a quella dell'et-et, che spinge a collocare ogni persona entro uno schieramento, per poi scegliere per quale gruppo tifare. Chi indica la via della verità evangelica diventa spesso uno incapace di compassione. Chi invece cerca di stare accanto alla persona e alle sue fragilità diventa il relativista che si adegua al mondo e alle sue mode. È proprio impossibile considerare insieme queste due

Tenere conto di queste difficoltà ci aiuterà a superarne una quinta, anch'essa piuttosto comune, che nasce dal non comprendere che la misericordia divina vuole portarci al cambiamento di vita, cosa su cui non sempre noi siamo d'accordo. Ci accorgiamo che la misericordia è scomoda: perdonati sì, ma tranquilli dove siamo. Ecco perché più volte papa Francesco ci ha detto che non è Dio a stancarsi di essere misericordioso ma siamo piuttosto noi a stancarci della sua misericordia.

*Vescovo

Il buon samaritano è una figura che attrae i contemporanei

«Abbiamo bisogno della grazia e del perdono». È uno dei passi della recente intervista a Benedetto XVI, realizzata dal gesuita belga Jacques Servais. «Per me – dice il Papa emerito – è un “segno dei tempi” il fatto che l'idea della misericordia di Dio diventi sempre più centrale e dominante – a partire da suor Faustina, le cui visioni in vario modo riflettono in profondità l'immagine di Dio propria dell'uomo di oggi e il suo desiderio della bontà divina. Papa Giovanni Paolo II era profondamente impregnato da tale impulso, anche se ciò non sempre emergeva in modo esplicito».

Sulla profonda necessità della Misericordia poi Benedetto XVI insiste. «Solo là dove c'è misericordia finisce la crudeltà, finiscono il male e la violenza. Papa Francesco si trova del tutto in accordo con questa linea. La sua pratica pastorale si esprime proprio nel fatto che egli ci parla continuamente della misericordia di Dio. È la misericordia quello che ci muove verso Dio, mentre la giustizia ci spaventa al suo cospetto. A mio parere ciò mette in risalto che sotto la patina della sicurezza di sé e della propria giustizia l'uomo di oggi nasconde una



Benedetto XVI

profonda conoscenza delle sue ferite e della sua indegnità di fronte a Dio. Egli è in attesa della misericordia. Non è di certo un caso che la parabola del buon samaritano sia particolarmente attraente per i contemporanei. E non solo perché in essa è fortemente sottolineata la componente sociale dell'esistenza cristiana, né solo perché in essa il samaritano, l'uomo non religioso, nei confronti dei rappresentanti della religione appare, per così dire, come colui che agisce in modo veramente conforme a Dio, mentre i rappresentanti ufficiali della religione si sono resi, per così dire, immuni nei confronti di Dio».

FRANCESCO RISPONDE

«Io credo che la Chiesa non solo debba chiedere scusa a questa persona che è gay, che ha offeso, ma deve chiedere scusa ai poveri anche, alle donne e ai bambini sfruttati nel lavoro; deve chiedere scusa di aver benedetto tante armi. La Chiesa deve chiedere scusa di non essersi comportata tante, tante volte». Così il Santo Padre sul volo papale alla domanda su cosa pensasse della dichiarazione del cardinale tedesco Reinhard Marx che ha detto che la Chiesa cattolica deve chiedere scusa alla comunità gay per aver marginalizzato queste persone. «Io ripeterò lo stesso che ho detto nel primo viaggio – ha

risposto il Papa – e anche ripeto quello che dice il Catechismo della Chiesa Cattolica che non vanno discriminati, che devono essere rispettati, accompagnati pastoralmente. Si possono condannare, non per motivi ideologici, ma per motivi – diciamo – di comportamento politico, certe manifestazioni un po' troppo offensive per gli altri. Ma queste cose non c'entrano nel problema: se il problema è una persona che ha quella condizione, che ha buona volontà e che cerca Dio, chi siamo noi per giudicarla? Dobbiamo accompagnare bene, secondo quello che dice il Catechismo. È chiaro il Catechismo!».



Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile

diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Fabio Trudu, Mario Ledda,
Maria Grazia Pau, Denise Scano,
Michele Antonio Corona, Franco Camba,
Elisabetta Settembrini, Alberto Macis,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016
SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa: 15 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviano tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 29 giugno 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Sei sacerdoti festeggiano i 50 anni di ordinazione

Sono ben sei i sacerdoti diocesani che festeggiano cinquant'anni di ordinazione sacerdotale, quattro dei quali celebrano la ricorrenza il 3 luglio. Don Salvatore Collu, 14 anni trascorsi in missione a Bacuri, in Brasile, dal 1987 al 2001, è oggi parroco a Villasor, dove festeggia domenica alle 19. È stato anche viceparroco a santa Barbara a Sinnai fino all'aprile del 1972, quando fu inviato parroco a Domus De Maria, sino alla decisione di diventare missionario fidei donum. Un percorso analogo ha compiuto don Luigi Grecu, anch'egli a Bacuri dal 1989 al 1996. Da vent'anni a Castiadas, appena ordinato fu inviato a san Priamo, poi a Castiadas e nel 1974 ancora in una località di mare, a Santa Margherita di Pula, prima di prendere possesso della chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista a Pula.

Festeggia anche don Emilio Manca. Dopo l'ordinazione nel 1966 fu inviato viceparroco a Samassi per poi essere richiamato in Seminario come educatore dal 1970 al 1973, anno in cui fu mandato parroco a Muravera, dove tuttora risiede come infaticabile pastore di questa comunità parrocchiale. Celebra invece domenica 3 alle 19 a Sestu don Onofrio Serra, originario della cittadina e alla guida della parrocchia di san Giorgio dal 1988. Per lui incarichi, subito dopo l'ordinazione, come viceparroco a Nurri e Sanluri e poi l'incarico di parroco a Castiadas nel 1968 e a Ussana nel 1974.

È stato invece ordinato sacerdote il 13 agosto del 1966 don Giuseppe Cadoni, parroco di sant'Eusebio a Cagliari, dopo essere stato a Goni e per trent'anni, dal 1970 al 2000, a Siurgus Donigala. Festeggia 50 anni di ordinazione anche don Antonio Deriu, ordinato il 28 giugno del 1966, oggi a riposo dopo aver guidato la parrocchia di san Tarcisio a Cagliari.

Andrea Pala



Ad Assemini san Pietro celebrato dai fedeli di tutta la cittadina

Una comunità unita dal patrono

Una festa sentita non solo dall'omonima comunità parrocchiale, ma da tutta la cittadina di Assemini. Si tramanda nei secoli il forte sentimento che lega san Pietro alla cittadina alle porte di Cagliari. Devozione e fede sono ben radicati in questa comunità che si ritrova a festeggiare ogni 29 giugno i santi Pietro e Paolo.

«La parrocchia dedicata all'apostolo e primo Papa – afferma il parroco don Paolo Sanna – è quella storica. Abbraccia quindi non solo i parrocchiani che territorialmente ne fanno parte. San Pietro è infatti patrono di tutta Assemini, compresa quindi la parte della cittadina ricadente sulla parrocchia del Carmine. La festa è molto sentita e partecipata in tutti i suoi momenti. Cadendo inoltre all'inizio del periodo estivo, è molto attesa e non si limita alla sola religiosità, perché sono previsti, per l'occasione, diverse forme di spettacolo che consentono alla gente di ritrovarsi e di vivere insieme la festa».

Il programma religioso si compone di messa e processione per le vie del centro storico asseminese.



I festeggiamenti per i santi Pietro e Paolo

Quest'ultima è arricchita dalla presenza della banda musicale e dalla partecipazione di diversi gruppi folk provenienti da diverse zone dell'isola.

«La celebrazione del 29 giugno – spiega don Paolo – è caratterizzata da due momenti: al mattino infatti la messa delle 11 presieduta quest'anno da monsignor Antio Piseddu, vescovo emerito di Lanusei, con la presenza, come concelebranti, dei diversi sacerdoti che hanno guidato prima di me

questa comunità parrocchiale o che sono originari di Assemini. La processione, che segue la messa serale, si snoda per le diverse vie del territorio parrocchiale ed è molto partecipata, diventando così un momento di grande gioia e di festa. Rappresenta quindi un momento di profonda fede e di attaccamento ai santi patroni, perché anche il simulacro di san Paolo viene portato in processione insieme a quello di san Pietro».

A. P.

Sentirsi chiamati dalla misericordia

Il movimento diocesano dei Cursillos ha celebrato il Giubileo a sant'Ignazio

Si è tenuto nei giorni scorsi, nel santuario di sant'Ignazio da Laconi, il Giubileo del movimento dei Cursillos di cristianità della diocesi di Cagliari. Il movimento nacque in Spagna nel 1949 ed è presente a Cagliari da 45 anni. La prima esperienza in diocesi si tenne nell'ottobre del 1971 per iniziativa di Gianfranco Atzeni, primo diacono permanente della chiesa cagliaritana. Padre Arcangelo Atzei è l'assistente spirituale diocesano dei cursillisti. «Anche noi cursillisti – dice – seguendo le indicazioni della Chiesa, abbiamo voluto approfittare di questo momento, bello e forte, che la Chiesa stessa ci offre. Cos'è il giubileo? Non è altro che sentirsi chiamati dalla misericordia di Dio: è Lui il punto di riferimento. Da parte nostra, ci vuole però una disposizione ad accettare questo dono, a metterci in cammino uscendo da noi stessi: per questo si parla di pellegrinaggio per acquistare il Giubileo. Pellegrinaggio non significa tanto andare da Cagliari a Roma, il vero viaggio da compiere è uscire da me stesso per raggiungere un orizzonte pieno di luce, che è la visione di Dio. Aprirmi al dono che Dio mi dà, la sua grazia».

«Poi c'è il gesto dell'attraversare una porta, che a noi – specifica padre Atzei – sembra come tutte le altre, ma in sé ha tutto un altro significato. È Gesù a dircelo: è Lui la porta. Perciò varcando la porta "estriore", noi attraversiamo il cuore di Gesù, ci mettiamo in cam-



La chiesa di Sant'Ignazio

mino dentro il suo cuore».

«Una persona che vive così il Giubileo – conclude il religioso – vive una commozione fortissima, giunge al punto di ridare un volto alla sua vita di fede. Tutto questo, grazie all'aiuto della preghiera, dell'Eucarestia e della riconciliazione, ci porta a riconsiderare la nostra impostazione di fede. Per quanto riguarda l'indulgenza, infine, non è altro che la remissione della pena dovuta al peccato: la colpa è rimessa con il sacramento della riconciliazione. Però non illudiamoci, ci sono sempre tante pene che dobbiamo scontare. Le potremo scontare grazie a un atto di fede sincero, con le opere buone e con l'aiuto della preghiera».

Francesco Aresu

Con quella di san Pietro al via le feste che caratterizzano l'estate a Monastir

Con il mese di giugno, a Monastir, hanno inizio le feste religiose che si accompagnano anche a manifestazioni civili. La prima di questa lunga serie di appuntamenti, che caratterizzano l'intera estate, è rappresentata da san Pietro, patrono di questa comunità parrocchiale, lui martire e primo Papa.

Cuore della festa è la messa solenne nella chiesa parrocchiale, dove è custodito il simulacro del santo.

Ogni 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo,



il simulacro viene portato in processione dai fedeli che lo accompagnano lungo le strade del centro abitato. Risuonano nelle vie del centro storico di Monastir i suoni di una volta e non mancano i costumi della tradizione. Gli stendardi delle varie associazioni e dei comitati inoltre sono portati anch'essi in processione, a

dimostrazione dell'importanza che, per l'intera comunità parrocchiale, assume questo momento di fede.

Altrettanto importanti per tutta Monastir sono i festeggiamenti per san Giacomo. A pochi passi dalla chiesa parrocchiale sorge infatti l'antico luogo di culto. Ogni 25 luglio si ripetono quindi i festeggiamenti religiosi per l'apostolo. Ma è a fine agosto che si hanno i grandi festeggiamenti per santa Lucia, che culminano nel pellegrinaggio mattutino verso la chiesa campestre.

I. P.

◆ Ad agosto campo Caritas

Si svolgerà, dal 17 al 24 agosto, la quarta edizione del campo internazionale di formazione, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni. La sede è il Centro dei missionari Saveriani, in via Sulcis 5 a Cagliari. Il titolo del campo è «Condividi la tua estate, moltiplica la misericordia».

◆ L'estate a san Pietro di Sorres

Sono numerosi gli appuntamenti estivi del Monastero Benedettino di San Pietro di Sorres. Giornate di Spiritualità per Laici, Esercizi Spirituali per Religiose e Religiosi, Sacerdoti e Diaconi Permanenti, Settimane Bibliche, Corso di Canto Gregoriano e di Iconografia. Informazioni sul sito www.sanpietrodisorres.net.

◆ Campo-scuola ministranti

Dall'11 al 14 Luglio in località Portu AINU si svolge il campo-scuola ministranti. Il campo è rivolto a ragazzi dai 10 ai 13 anni e sarà animato dai seminaristi e dai giovani dell'Equipe diocesana. Per informazioni è possibile contattare il Seminario diocesano.

◆ Caritas servizio antitratte

La Caritas diocesana di Cagliari ha attivato da tempo un servizio per le persone vittime di tratta. Per chi volesse prendere contatto può chiamare il numero 3771679861, il nuovo recapito dopo la disabilitazione del precedente. Maggiori informazioni anche sul sito caritascagliari.it.

Ospiti di Radio Kalaritana i giovani dell'oratorio di San Sperate che si preparano alla Gmg

Vivere un'esperienza di misericordia

Le aspettative dei ragazzi che a fine luglio saranno a Cracovia. Diverse le attività realizzate anche con la Pastorale giovanile dei redentoristi

* DI ANDREA PALA

Continua, in diverse parrocchie, la preparazione alla Giornata mondiale della gioventù.

Sono circa 150 i partecipanti all'incontro mondiale con papa Francesco previsto a Cracovia dal 26 al 31 luglio. Tra di essi anche gli animatori e gli accompagnatori dell'oratorio parrocchiale di San Sperate, che hanno raccontato ai microfoni di Radio Kalaritana il percorso di preparazione alla Gmg. «La giusta ansia c'è – afferma Luisa, una delle accompagnatrici – ma ci accompagnano

anche tante aspettative: vogliamo anzitutto trovare misericordia in questo pellegrinaggio che ci apprestiamo a fare. Anche se, più che altro, vogliamo capire al meglio che cosa significa questa parola che il Papa non smette mai di utilizzare nei suoi discorsi». Misericordia dunque al centro, ma anche tanta voglia di realizzare e compiere un percorso che ha come tappa centrale Cracovia. «Come gruppo – spiega invece Grazia, impegnata come animatrice anche nella Pastorale giovanile diocesana – abbiamo iniziato un percorso condiviso con l'altra importante realtà ecclesiale di

San Sperate, rappresentata dalla Pastorale giovanile vocazionale redentorista. Ci incontriamo periodicamente con loro e insieme realizziamo degli incontri per prepararci spiritualmente alla Gmg». Avvicinandosi la data del 23 luglio, giorno di partenza del lungo viaggio di avvicinamento a Cracovia per la delegazione diocesana, cresce chiaramente anche l'attesa per questa esperienza di incontro e di condivisione con i giovani provenienti da tutto il mondo. «Dell'ansia abbiamo già detto – spiega Federica – perché nel nostro gruppo sono diversi coloro che non hanno mai fatto prima d'ora una Gmg. Ho avuto la fortuna di essere stata a Colonia, con Benedetto XVI: un'esperienza bellissima, ma anche faticosa, della quale conservo dei ricordi che ancora oggi mi suscitano grande emozione. Spero che anche il resto del gruppo possa avere, dopo Cracovia, altrettante emozioni da raccontare».

Ma non tutte all'interno del gruppo sono, per così dire, ansiose e ostentano invece tranquillità. «Per carattere – dice Aurora – sono molto tranquilla e non ho nemmeno l'ansia della valigia, della preparazione del bagaglio, mentre le altre ragazze del mio gruppo hanno praticamente già pronto lo zaino o la valigia. Per me sarà una preoccupazione dell'ultimo minuto».

Sono invece diverse le iniziative preparate dal gruppo di San Sperate per sensibilizzare l'intera par-

rocchia ma anche per raccogliere i fondi necessari per il viaggio. «Oltre ai percorsi di carattere spirituale – afferma Monica, accompagnatrice del gruppo – abbiamo allestito altre iniziative con il preciso scopo di raccogliere fondi, in modo particolare per sostenere le ragazze giovani, che avrebbero potuto avere bisogno di un finanziamento ulteriore. Tra le tante manifestazioni ideate abbiamo messo in piedi una Fiera del dolce e la risposta della parrocchia è andata ben al di là delle aspettative: ha contribuito non solo donando ma anche acquistando. Parte del viaggio che faremo a Cracovia è quindi frutto anche della generosità dei nostri parrocchiani, che ci sostengono anche attraverso le preghiere. Sanno che noi 11 undici partecipanti siamo la rappresentanza della nostra comunità all'incontro con papa Francesco».

All'interno del gruppo di San Sperate alcuni hanno già preso parte alle Giornate mondiali della gioventù. «Sono stata una di quelle che, nel 1993, era a Denver, negli Stati Uniti – commenta Monica – e di quell'avventura ricordo la novità rappresentata da quell'incontro, ma anche la sua grandezza, dato che si svolgeva per la prima volta in terra americana. Quando ripenso a Denver mi vengono in mente i grandi spazi che hanno caratterizzato quella Gmg. Sono stata anche a Parigi nel 1997 e poi a Roma nel 2000, e devo dire che quella mi è particolarmente rimasta nel cuore».



I ragazzi dell'oratorio di san Sperate

Cagliari Cracovia successo sui social

Oltre alla trasmissione via etere in Fm «Cagliari - Cracovia. Andata e ritorno», il programma che il martedì e il venerdì alle 14.15 e in pre-plica alle 21.35, viene anche trasmesso in diretta anche sulla pagina Facebook di Radio Kalaritana.

Qui il mezzo social permette di allargare il bacino di persone potenzialmente raggiungibili.

Dalle prime puntate i riscontri sono interessanti con decine di condivisioni e numerosi mi piace, oltre ad alcune migliaia di persone raggiunte, segno di una comunicazione che cambia e che vede la radio mezzo capace di adattarsi alle nuove sfide che la tecnologia impone. Ogni puntata di Cagliari Cracovia vede la partecipazione di un oratorio che si sta preparando alla partenza per la Giornata mondiale dei giovani.

I responsabili raccontano il percorso fin qui fatto e le aspettative per questo appuntamento, così atteso dagli oltre 150 ragazzi che dalla diocesi di Cagliari partiranno alla volta della Polonia, per un pellegrinaggio che avrà diverse tappe di avvicinamento alla città così cara a san Giovanni Paolo II. Un'attesa che è palpabile anche dalle voci raccolte in questa pagina e del Portico.

◆ Pastorale familiare campo diocesano

Si svolgerà dal 25 al 28 agosto nel centro «Pier Giorgio Frassati» di Alghero il campo diocesano per Famiglie sul tema «Io accolgo te. La vita in famiglia tra dono e perdono», organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare.

Previsti gli interventi coppie e di esperti in tematiche inerenti la famiglia.

Sabato 27 agosto è in programma anche il pellegrinaggio al santuario della Madonna di Valverde e un incontro con monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero - Bosa.

Domenica 28 agosto la chiusura con la presentazione tematica dell'Amoris Laetitia da parte del gesuita padre Mario Farrugia.

Per informazioni ufficiodifamiglia@diocesidicagliari.it

◆ Centro servizi vittime abusi

È attivo a Cagliari un servizio per l'ascolto di minori vittime di abusi sessuali. La diocesi di Cagliari in colla-

borazione con le Missionarie figlie di san Girolamo Emiliani ha dato avvio ad un servizio, ospitato all'interno del Centro per le famiglie delle Missionarie Somasche, cui si possono rivolgere non solo i minori vittime di abusi sessuali ma chiunque (genitori, insegnanti, altri minori...) tema o sappia che un minore è o è stato vittima di abusi sessuali.

All'interno del Centro è possibile usufruire di servizi gratuiti di ascolto specializzato per distinguere tra le diverse forme di abuso, nonché tra accuse reali e accuse fittizie, avere informazioni tecniche sull'iter giudiziario, ottenere sostegno e supporto psicologico a favore delle vittime di abuso sessuale.

Tutti i servizi di consulenza e supporto sono garantiti dalla presenza di un'équipe di professionisti esperti nel settore.

È possibile contattare il Centro al numero 3711290559 o via mail: serviziominori@diocesidicagliari.it. La sede del Centro è a Cagliari in via Roma 54 al 1° piano.

A Sant'Andrea Frius cresce l'attesa per la Giornata mondiale polacca

Il desiderio di vivere una Gmg all'interno dei confini europei. Può essere definita questa la «molla» che ha portato diversi oratori della diocesi ad accogliere e sviluppare al proprio interno la proposta formulata dalla Pastorale giovanile verso Cracovia. Un desiderio che ha attecchito anche nel «giovane» oratorio di sant'Andrea Frius.

Circa una decina i partecipanti alla Gmg dal comune della Trexenta, dove la proposta oratoriale ha attecchito grazie all'impegno di numerosi giovani, impegnati in questi giorni nella proposta del Cre-grest, l'oratorio estivo che tanti frutti sta portando nelle nostre comunità parrocchiali.

«Più volte ci siamo incontrati durante l'anno – spiega ai microfoni di Radio Kalaritana Alessandro, giovanissimo animatore dell'oratorio e partecipante alla prossima Gmg – per concentrarci sul significato che questo viaggio rappresenta per tutti noi». Ma, contrariamente ad altri gruppi, non hanno messo in piedi attività di autofi-

nanziamento. «Stiamo vivendo questa preparazione giorno per giorno – confida sempre Alessandro – in attesa della partenza per Cracovia».

Un'attesa che di giorno in giorno aumenta. «Ma non so, in tutta sincerità cosa aspettarmi – spiega invece Serena – anche se so bene che si tratta di un evento molto grande, al quale prendono parte milioni di persone. A livello organizzativo traspare tutto questo. Ciò che provo forse è un po' di paura, ma nel senso buono del termine».

Ancora non sono state fornite cifre ufficiali sulla partecipazione all'evento, ma, secondo alcune stime, solo la delegazione italiana dovrebbe superare ampiamente le 500.000 presenze. E negli oratori si vivono queste ultime settimane di attesa con molta tranquillità. «Voglio vivere con calma questo momento – spiega invece Marta – e non voglio aspettarmi qualcosa che poi so che non potrà essere realizzato. Per me questa opportunità di partecipare alla Giornata mondiale della gioventù



Il gruppo di Sant'Andrea Frius

rappresenta quasi una sorpresa e un'avventura». A sant'Andrea Frius ancora oggi sono vivi i ricordi delle precedenti Gmg, in modo particolare quelle degli anni '90. Accompagnati dall'allora parroco don Marco Orrù, alcuni giovani di allora si spinsero sino a Denver, prendendo parte alla prima esperienza realizzata come gruppo dalla neonata Pastorale giovanile, che muoveva, in quel periodo, i primi passi.

A. P.

A settembre il pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione del Giubileo

Si terrà dal 9 all'11 settembre il pellegrinaggio diocesano a Roma per il Giubileo della Misericordia. Il primo giorno sono previste le visite delle Basiliche di San Paolo fuori le Mura, di San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore. Il secondo giorno al mattino trasferimento a San Pietro dove si assisterà all'Udienza speciale Giubilare di papa Francesco. Nel pomeriggio da Castel Sant'Angelo percorrendo tutta via della Conciliazione, attraversando Piazza Pio XII e Piazza San Pietro si arriverà fino alla Porta Santa della Basilica di San Pietro, per compiere il pellegrinaggio giubilare. Il terzo e ultimo giorno al mattino visita delle Catacombe di San Callisto, tra le più grandi e importanti di Roma, dove trovarono sepoltura decine di martiri, 16 Pontefici e moltissimi cristiani. Le iscrizioni devono pervenire entro il 30 giugno. Informazioni all'indirizzo www.chiesadicagliari.it.



Il grazie dell'isola a Bonaria

Da 150 anni si rinnova la festa estiva per la patrona della Sardegna

Per il 150° anno i padri Mercedari, custodi della Basilica di Nostra Signora di Bonaria, festeggeranno la Sagra estiva in onore della patrona massima della Sardegna. Domenica sera, come ogni prima domenica del mese di luglio, la consueta processione per raggiungere il porto dove il simulacro della Vergine verrà imbarcato per il tragitto in mare. Al termine il vescovo Arrigo Miglio rivolgerà ai presenti il suo saluto. La festa di luglio è preceduta dal triduo quest'anno predicato da Efisio Schirru, per tanti anni impegnato come direttore dell'emittente del santuario, Radio Bonaria. La vigilia della festa la messa vespertina celebrata da monsignor Miglio, al termine della quale in santuario il concerto della corale Nostra Signora di Bonaria con

la partecipazione del coro «Boxis Nodias» di Siliqua. La domenica la mattina messa ad ogni ora. In particolare alle 10 quella presieduta da Francesco Podda, padre provinciale dei Mercedari, alla presenza delle autorità civili e militari animata dalla corale Nostra Signora di Bonaria, con la benedizione delle corone di fiori che, in serata, vengono lanciate, durante la processione in memoria di tutti i caduti in mare. Quest'anno è prevista anche la presenza di padre Juan Carlo Saavedra Lucho, Maestro generale dell'Ordine della Mercede, che presiede la messa delle 11.30 al termine della quale è prevista che la supplica alla Vergine di Bonaria. La festa estiva di Bonaria è nata ad opera di alcuni giovani reduci della guerra combattuta contro gli Austriaci nel 1866, come segno di ringraziamento per essere ritornati in Sardegna.

I. P.

Un convegno in Seminario per celebrare la Giornata mondiale del rifugiato

Coltivare la cultura dei diritti fondamentali della persona

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Si è svolta lo scorso 24 giugno nel Seminario arcivescovile di Cagliari, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, l'iniziativa «Nessun uomo è illegale», organizzata dagli enti gestori dei tre progetti Sprar (sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati) attualmente attivi in Sardegna: la Caritas San Saturnino Fondazione onlus, l'associazione Gruppo umana solidarietà e l'associazione Cooperazione e confronto «La Collina». Iniziativa dedicata a un tema, come ha sottolineato il vescovo di Cagliari Arrigo Miglio, in apertura dei lavori, su cui si può correre il rischio di dividersi, se non si considerano i numeri e la realtà concreta. Un impegno che, per Miglio, va nella direzione del bene comune, «che non può essere costruito se non coltiviamo una cultura dei

diritti fondamentali della persona umana». In apertura, la presentazione dei tre progetti Sprar: quello San Fulgenzio, portato avanti dalla Fondazione Caritas San Saturnino, braccio operativo della Caritas diocesana impegnata da oltre 10 anni nell'accoglienza dei migranti, e dal Comune di Quartu Sant'Elena: attualmente, 28 ospiti accolti in cinque appartamenti, con l'obiettivo «non solo di accogliere, ma anche includere», come sottolineato dal direttore della Caritas diocesana e presidente dell'ente gestore del progetto, don Marco Lai: 33 i tirocini attivati, nove dei quali trasformati in contratti di lavoro a tempo indeterminato. Don Marco ha sottolineato l'importanza di «mettersi in gioco» per far crescere il confronto quotidiano su questo tema e superare le diffidenze. Importante tutelare il diritto universale alla mobilità umana, là dove il modello più ef-

ficace di accoglienza è quello «a misura d'uomo». Il progetto Sprar «Villasimius Terra dell'uomo» accoglie attualmente 25 ospiti e si caratterizza per la capacità di interagire con i servizi del territorio, in modo da garantire integrazione e autonomia, come ricordato da Paolo Bernabucci, presidente associazione Gus. Il progetto Emilio Lussu, a Sardinia, è portato avanti dall'associazione «La Collina», con la provincia di Cagliari, accoglie attualmente 35 ospiti, come ha spiegato da don Ettore Cannavera, presidente dell'associazione. Nel corso della giornata sono stati ricordati i numeri dell'immigrazione nell'Isola: circa tremila i migranti presenti, di cui circa 1400 ospitati nella provincia di Cagliari. Diversi gli interventi delle autorità, tra cui quelli di Angela Quaquerro, consulente della Regione con delega all'immigrazione, del sin-



Alcuni dei relatori al convegno

daco di Cagliari Massimo Zedda, di Marcello Oggianu, vicecapo di Gabinetto della Prefettura di Cagliari, di Ferdinando Rossi, vicequestore Cagliari, di Pier Sandro Scano, presidente Anci Sardegna, dell'europarlamentare Renato Soru. A seguire, la tavola rotonda con Oliviero Forti (Ufficio immigrazione Caritas Italiana) e Livio Neri dell'Associazione studi giuri-

dici per l'immigrazione. Presenti anche i ragazzi dell'Istituto del Liceo Brotzu di Quartu che hanno vinto un concorso fotografico organizzato da Caritas Italiana e dal Ministero dell'istruzione università e ricerca. Con l'ausilio di tre mostre fotografiche allestite nel corridoio dell'aula magna, i presenti hanno potuto verificare la bontà dei progetti Sprar.

I principi del cattolicesimo patrimonio del popolo italiano

Il professor Nicola Incampo, responsabile dell'ufficio Irc e scuola della Basilicata, ha guidato l'incontro dei docenti di religione

Si è svolto giovedì scorso, nell'aula magna del Seminario arcivescovile, l'incontro di fine anno scolastico degli insegnanti di Religione Cattolica della diocesi di Cagliari. Ad introdurre i lavori è stato don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio diocesano

per l'insegnamento della religione cattolica. Dopo la preghiera introduttiva, don Piredda, richiamando alcuni stralci del discorso tenuto da papa Francesco, nel mese di novembre scorso ai partecipanti al Congresso mondiale promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica, ha detto: «Al termine di un anno scolastico una parola che non può mancare è "grazie". Grazie per l'opportunità di lavorare nel campo dell'educazione che, certamente con le immancabili fatiche, consente anche di vedere i frutti. L'atteggiamento

del ringraziamento per l'insegnante-educatore non dovrebbe mai mancare: partire da un grazie, dalla positività non di maniera e neanche di convenienza, è in questi casi sostanza». Successivamente è intervenuto il professor Nicola Incampo, direttore dell'Ufficio Irc e scuola della diocesi di Tricarico e della Basilicata. Nel suo intervento Incampo ha innanzitutto focalizzato il ruolo della religione cattolica, quale disciplina scolastica, le cui basi risiedono nel Concordato del 1929: «Lo Stato, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno

parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche». Proseguendo, alla luce delle diverse Intese siglate tra la Conferenza episcopale italiana e il Ministero dell'Istruzione, il professor Incampo ha analizzato gli aspetti che caratterizzano la figura, per certi versi «atipica» del docente di religione cattolica nell'ordinamento italiano, a partire dai titoli di studio richiesti per l'insegnamento, dall'idoneità e dai trasferimenti, per giungere alle novità introdotte dalla legge 107 del 2015 relativamente all'organico delle autonomie scolastiche. «La

specificità dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana – ha detto – non è sempre avvertita con chiarezza. Infatti, spesso si sperimentano incomprensioni e difficoltà non solo da parte dei Dirigenti scolastici ma anche degli stessi Insegnanti di Religione». Infine il professor Incampo ha risposto ai quesiti posti dai partecipanti su vari aspetti normativi che riguardano la professione dell'insegnante di Religione e su problemi che emergono dalla quotidianità scolastica. L'incontro si è poi concluso con la celebrazione della Messa nella cappella del Seminario arcivescovile.

Franco Camba



Un momento dell'incontro

XIV DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

Li inviò a due a due davanti a sé in ogni città

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di

voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

(Lc 10,1-12.17-20)

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

All'inizio del nono capitolo si era narrato, pur in modo stringato, l'invio dei Dodici per una missione di guarigione e proclamazione del Regno. Qui, al capitolo dieci, vengono inviati settantadue discepoli. Questo numero, sebbene le tradizioni manoscritte oscillino con la variante dei «settanta discepoli», rappresenta la tavola delle nazioni di Genesi 10. Dunque, questi discepoli richiamano la proclamazione universale del Vangelo. Nell'opera lucana (vangelo e atti) l'apertura alle genti e la



destinazione mondiale dell'annuncio del Regno derivano direttamente da Gesù. In questo brano è il Maestro ad inviare questa moltitudine di discepoli «in ogni città e luogo dove stava per recarsi».

È presumibile che i settantadue abbiano visitato luoghi in cui Gesù non sia poi fisicamente potuto andare. La Chiesa e i discepoli non sono una presenza di rappresentanza, quasi d'ambasciata, ma rendono pienamente presente il Messia. Direbbe Giovanni: inviati da colui che è inviato. La missione è una sorta di traboccamento della cura di Dio per tutti gli uomini. La radicalità dell'annuncio è sottolineata dalle numerose raccomandazioni che il Maestro rivolge

ai discepoli: assoluta sobrietà nel possedere, evitare qualsiasi proselitismo piacione, sentirsi inviati e non annunciatori autonomi, divenire profondi conoscitori dell'uomo. Il dono della pace è offerto come segno di gratuità e sentore di accoglienza. Chi accetta la pace si pone nella spirale della pace, chi la rifiuta rivela cosa porta in cuore e che genere di Regno sta attendendo. La menzione della vicinanza del Regno ci ricorda l'inizio del racconto di Marco, in cui Gesù inaugura la sua missione annunciando che «il Regno di Dio è vicino». Ma cosa significa questa vicinanza? In che modo il Regno ci è prossimo? In una struttura bene ordinata come quella di Luca non pare una caso

che al termine di questo capitolo Gesù narri la parabola del buon samaritano in risposta alla domanda «chi è il mio prossimo?». La parabola – nessuna parabola! – non ha intenti moralistici. Bensì, richiama chi ci è davvero prossimo: Gesù. Nel logo del giubileo dell'anno della Misericordia, padre Rupnik ha voluto sottolineare il fatto che il primo Buon Samaritano è Gesù, perché il Regno di Dio si è ormai talmente avvicinato da essere prossimo, vicinissimo. Pertanto, il rifiuto non è dettato dal non riconoscere i veri discepoli dai falsi (non si fa alcun accenno a questa problematica), ma dal non accettare questa salvifica prossimità di Gesù, del Regno, dei suoi inviati.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Testimoniare la verità di Cristo nel mondo

Portare avanti il cammino ecumenico per testimoniare la verità di Cristo nel mondo di oggi. È questo il messaggio essenziale che proviene dalla «Dichiarazione comune» siglata da papa Francesco e da Karekin II, catholicos di tutti gli Armeni, lo scorso 26 giugno nel corso del viaggio apostolico del Pontefice in Armenia.

Il testo inizia con il ricordo delle vittime del genocidio armeno di inizio novecento e la lode a Dio per «il fatto che oggi la fede cristiana è di nuovo una vibrante realtà in Armenia».

Papa Francesco e Karekin II esprimono il loro dolore per le «innumerevoli persone innocenti uccise, depor-

tate o costrette a un doloroso e incerto esilio da continui conflitti a base etnica, politica e religiosa nel Medio Oriente e in altre parti del mondo». Queste sofferenze spesso vedono vittime le minoranze etniche e religiose che «sono diventate l'obiettivo di persecuzioni e di trattamenti crudeli».

I martiri del nostro tempo appartengono alle diverse confessioni cristiane e i loro patimenti danno luogo a quello che viene definito un «ecumenismo del sangue», che «trascende le divisioni storiche tra cristiani, chiamando tutti noi a promuovere l'unità visibile dei discepoli di Cristo».

Nel testo si fa appello ai capi delle nazioni affinché ascoltino «la richiesta di milioni di esseri umani, che attendono con ansia pace e giustizia nel mondo, che chiedono il rispetto dei diritti loro attribuiti da Dio, che hanno urgente bisogno di pane, non di armi».

Nella Dichiarazione si sottolinea il pericolo della secolarizzazione che con la sua «alienazione da ciò che è spirituale e divino» porta «ad una visione desacralizzata e materialistica dell'uomo e della famiglia umana». Appare in crisi in modo particolare la realtà della famiglia, che nel testo viene proposta come una realtà «basata sul matrimonio, atto di gratuità e di amore fedele tra un uomo e una donna».

La Dichiarazione comune si conclude poi esprimendo il desiderio che il cammino ecumenico tra la Chiesa Cattolica e quella Apostolica Armena possa avanzare «non solo in campo teologico, ma anche nella preghiera e in un'attiva cooperazione a livello delle comunità locali».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

La responsabilità comune per il creato

Papa Francesco afferma che è urgente e importante la conversione del cuore sia dal punto di vista personale ma anche e soprattutto nella dimensione comunitaria, vale a dire non basta l'azione del singolo, seppure nobile e generosa, ma questo agire etico deve essere in grado di promuovere una nuova mentalità, una nuova cultura che si propaghi nella solidarietà tra le persone. «La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria. Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce» (n.219-220).

Il Papa usa parole che pongono in essere il moto dell'animo che si commuove dinanzi alla bellezza del mondo e della realtà e che è comune a tutti gli uomini che abbiano uno sguardo attento e profondo su ciò che li circonda. Se questo compito di responsabilità nei confronti del Creato è comune a tutti gli uomini, tanto più lo sarà per il credente in Cristo. Infatti proprio il cristiano, nel contemplare il mondo, è chiamato a riconoscerne le relazioni non sempre apparenti e visibili, soprattutto a vedere in profondità quei legami con i quali il Padre ha unito tutti gli essere e che ogni frammento anche il più infinitamente piccolo riflette qualcosa di Dio, e che questo mondo fisico e materiale è stato la dimora del Cristo, ora Risorto e che ha posto la sua tenda per abitare con noi e in mezzo a noi. Il cristiano è invitato a guardare il mondo e le sue creature con gli occhi di Francesco d'Assisi, modello luminoso, per prendersi cura con una nuova responsabilità di tutto ciò che gli è stato donato e come in un'offerta rendere a Dio ogni azione come sacrificio a Lui gradito.

Celebrare in spirito e verità

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio liturgico diocesano

Il pellegrinaggio giubilare

Il pellegrinaggio, insieme alla Porta Santa e alle indulgenze, è uno dei tre segni che caratterizzano l'Anno Santo. È un fenomeno legato alla condizione itinerante dell'uomo. La nostra vita altro non è che un lungo cammino. Per i cristiani il pellegrinare rappresenta soprattutto un riscoprire la propria fede.

Pellegrinaggio significa anche mettersi in movimento. Dove tende questo camminare? Non è semplicemente percorrere una distanza geografica o raggiungere una meta fisica, ma si tratta di uscire da se stessi, dalle proprie comode abitudini per mettersi alla ricerca di Dio. Il pellegrinaggio è l'andare incontro a Dio mediante il Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo.

Il pellegrinaggio è imprescindibile dall'atto di fede. È un partire per fede, è un ritornare nella fede.

Nasce da una decisione interiore che mira alla conversione profonda della mente e del cuore. Non esiste vero pellegrinaggio che non sia finalizzato all'incontro con Dio. Il pellegrino incontrandosi con il mistero di Dio scoprirà il suo volto d'amore e di misericordia. Questo incontro avviene attraverso il Sacramento dell'Eucaristia dove Cristo con infinito atto d'amore si dona per noi e per la nostra salvezza; attraverso l'ascolto della Parola: forza della fede, alimento spirituale; attraverso il Sacramento della Riconciliazione dove si sperimenta l'infinita grazia e misericordia di Dio; attraverso la carità verso il prossimo. In questo Anno Santo dedicato alla misericordia ogni persona è chiamata a compiere un pellegrinaggio. Questo pellegrinaggio sarà un segno del fatto che anche la misericordia di Dio è una meta da raggiungere e che richiede un forte impegno e sacrificio. Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38).

Denise Scano

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

La dedicazione di una chiesa: una liturgia suggestiva che si celebra raramente

* DI FABIO TRUDU

È uno dei riti liturgici più suggestivi e coinvolgenti ma si celebra raramente: è la dedicazione di una chiesa, cioè il rito che inaugura un nuovo edificio di culto e per questo si celebra una volta sola per ciascuna chiesa.

Sabato è stata dedicata la chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie a Sestu, in realtà un edificio non nuovo ma completamente ristrutturato con la realizzazione dei poli liturgici stabili quali altare, ambone, battistero, penitenziera e tabernacolo.

La dedicazione è più che una semplice inaugurazione, come invece accade per qualsiasi altro edificio. La chiesa infatti non è semplicemente un luogo per la preghiera, ma è l'immagine della Chiesa che è corpo di Cristo, della comunità che lì si riunisce per pregare, della Chiesa terrena e di quella che è in cielo. Per questo il cuore dell'edificio di culto cristiano è sempre l'altare, immagine di Cristo, luogo in cui si rinnova il sacrificio della croce e mensa del banchetto del corpo e sangue del Signore.

Il rito della dedicazione comincia con una processione verso l'edificio da dedicare, che sulla porta d'ingresso è consegnato al vescovo dai rappresentanti della comunità, dai progettisti e dalle maestranze. Una volta entrati, il vescovo asperge il

popolo e le pareti del nuovo edificio in memoria del Battesimo. La liturgia della parola si svolge come al solito durante la messa. Il centro di questi riti è l'ambone, luogo specifico della proclamazione parola di Dio, che il vescovo inaugura quando prima delle letture mostra il lezionario e annuncia solennemente: «Risogni sempre in questo luogo la parola di Dio».

Segue un insieme di riti propri della dedicazione. Dopo il canto delle litanie dei santi sono deposte sotto l'altare le reliquie di martiri o di altri santi, poiché dal sacrificio di Cristo sgorga ogni martirio e santità. Quindi il vescovo canta la solenne preghiera di dedicazione, che esalta il mistero della Chiesa con le immagini della sposa vergine e madre, della vigna, del tempio e della città.

Seguono altri tre riti: l'unzione dell'altare e delle pareti, a ricordare che, come Cristo, anche i cri-

stiani sono un popolo consacrato a Dio, l'incensazione dell'altare, del popolo e delle pareti, perché la chiesa è luogo della preghiera che sale al Padre come l'incenso profumato, e perché l'assemblea liturgica è il tempio santo di Dio e quindi è avvolta dalla nuvola d'incenso in segno di onore, l'illuminazione a festa dell'altare e della chiesa, perché Cristo è la luce che risplende sul suo popolo e sul mondo intero. L'ultima parte della dedicazione è costituita dalla liturgia eucaristica. È questo il culmine dell'intera celebrazione, perché è l'Eucaristia che propriamente dedica la nuova chiesa, così come è l'Eucaristia che di domenica in domenica edifica e fa crescere il popolo cristiano. Infine dopo la comunione è inaugurata la cappella del Santissimo Sacramento con la riposizione dell'Eucaristia nel tabernacolo.

Sono tanti e suggestivi i riti che si compiono sull'edificio, ma al centro della dedicazione sta la Chiesa in quanto popolo di Dio e il Cristo suo Signore. Dedicando la chiesa di mattoni si ha una viva manifestazione della Chiesa di pietre vive e di Cristo pietra angolare, nel quale «tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore» (Ef 2,21).



VIVERE LA MESSA

L'altare è cuore e centro della celebrazione

* DI MARIO LEDDA

Attorno all'altare ruota tutta la celebrazione. Così si esprime con chiarezza e concisione il n° 296 dell'Ordinamento Generale del Messale Romano: «L'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia».

Il capitolo V si sofferma per ben otto paragrafi a descrivere l'altare, la sua funzione celebrativa, il suo ornamento e anche ciò che vi deve trovare posto (e ciò che non vi si deve collocare sopra...!).

Tornando al n°49, è utile ripetere che il saluto del celebrante (inchino profondo e bacio) è rivolto all'altare: ciò significa che non è rivolto alla croce, che pure deve esservi collocata sopra o accanto. Mentre la croce è una immagine, per quanto irrinunciabile, l'altare è il principale luogo liturgico, segno del Cristo morto e risorto che si dona

ai suoi. Agli occhi della fede questo sguardo è più comunicativo di una pur artistica immagine.

Il saluto non è previsto sia rivolto al Tabernacolo: di per sé il posto per la custodia della Santissima Eucaristia non dovrebbe essere l'altare. Così il nostro testo al n° 315: «In ragione del segno, è più conveniente che il tabernacolo in cui si conserva la SS.ma Eucaristia non

sia collocato sull'altare su cui si celebra la Messa».

Chiudiamo con la notazione che la centralità e l'importanza dell'altare può essere sottolineata anche dal gesto della incensazione. In questo caso anche la croce viene coinvolta con l'altare nel gesto della venerazione con l'incenso. E speriamo che si utilizzino incensi davvero profumati.



Una festa al mese - Santa Maria Maddalena

Per espressa volontà di papa Francesco da quest'anno santa Maria Maddalena il 22 luglio sarà celebrata come festa e non più come memoria. Le celebrazioni dei santi nel calendario liturgico romano sono ordinate per importanza: le principali sono le solennità, poi vengono le feste e infine le memorie, che si distinguono tra obbligatorie e facoltative. Questa «promozione» per Maria di Magdala vuole porre in risalto la sua peculiare funzione quale prima testimone del Risorto e prima annunciatrice agli apostoli della risurrezione del Signore. San Gregorio magno l'aveva chiamata «testimone della divina misericordia» e san Tommaso d'Aquino «apostola degli apostoli». Sempre più si avverte l'esigenza di riflettere sulla dignità della donna e sul suo ruolo nella missione della Chiesa; per questo santa Maria Maddalena viene proposta ai cristiani del nostro tempo come modello del ministero della donna nella comunità ecclesiale.

Papa Francesco ha preso questa decisione proprio nell'anno giubilare della Misericordia per sottolineare il grande amore che questa donna ha rivolto a Cristo e come lo stesso Cristo le abbia voluto bene.

Sebbene la tradizione occidentale abbia identificato la Maddalena con la peccatrice che versò il profumo sui piedi di Gesù nella casa del fariseo o anche con Maria la sorella di Lazzaro, in realtà queste identificazioni non trovano fondamento nei vangeli. Di Maria di Magdala sappiamo invece che faceva parte del gruppo dei discepoli di Gesù, che era presente sotto la croce del Signore e che poi lo ha incontrato risorto davanti al sepolcro.

Il viaggio in Armenia ha caratterizzato la settimana del Santo Padre

Vivendo la carità il volto della Chiesa diventa attraente

* DI ROBERTO PIREDDA

Il viaggio apostolico in Armenia ha caratterizzato la settimana del Santo Padre.

I vari interventi delle intense giornate vissute da papa Francesco in terra armena hanno toccato in modo particolare tre aspetti: il ricordo del genocidio degli armeni e la loro testimonianza di fede in mezzo alla sofferenza, il dialogo ecumenico tra la Chiesa Cattolica e quella Apostolica Armena, l'impegno per l'evangelizzazione nel nostro tempo.

Nell'incontro con le autorità civili e il corpo diplomatico il Pontefice ha fatto memoria del «Grande male» (Metz Yeghèrn), il genocidio che ha colpito il popolo armeno e ha inaugurato «il triste elenco delle immani catastrofi del secolo scorso, rese possibili da aberranti motivazioni razziali, ideologiche o religiose, che ottennebrarono la mente dei car-

nefici fino al punto di prefiggersi l'intento di annientare interi popoli». Gli armeni, ha ricordato il Papa, anche nei momenti più tragici hanno trovato «nella Croce e nella Risurrezione di Cristo la forza per risollevarsi e riprendere il cammino con dignità».

La lezione della storia deve servire anche per leggere il tempo presente dove non mancano in varie parti del mondo persecuzioni contro i cristiani e diversi conflitti che creano miseria e distruzione. È indispensabile, ha richiamato papa Francesco, «che i responsabili delle sorti delle nazioni intraprendano con coraggio e senza indugi iniziative volte a porre termine a queste sofferenze, facendo della ricerca della pace, della difesa e dell'accoglienza di coloro che sono bersaglio di aggressioni e persecuzioni, della promozione della giustizia e di uno sviluppo sostenibile i loro obiettivi primari».

Il dialogo ecumenico per il Papa è una realtà irrinunciabile, l'unità infatti non è «un vantaggio strategico da ricercare per mutuo interesse, ma quello che Gesù ci chiede e che sta a noi adempiere con la buona volontà e con tutte le forze, per realizzare la nostra missione: donare al mondo, con coerenza, il Vangelo» (Incontro ecumenico, 25 giugno). Con la Chiesa Apostolica Armena in particolare, ha evidenziato il Santo Padre, esiste «un cammino comune già molto avanzato» e si guarda con fiducia al momento in cui si potrà stare «uniti presso l'altare del sacrificio di Cristo, nella pienezza della comunione eucaristica».

Papa Francesco ha mostrato poi come l'evangelizzazione deve partire necessariamente dal fare spazio a Cristo nella propria vita, solo così «diventiamo capaci di irradiare amore» (Omelia della Messa a Gyumri, 25 giugno). Vivendo la carità «il volto della



Papa Francesco abbraccia il Catholicos Karekin II

Chiesa ringiovanisce e diventa attraente. L'amore concreto è il biglietto da visita del cristiano: altri modi di presentarsi possono essere fuorvianti e persino inutili, perché da questo tutti sapranno che siamo suoi discepoli: se abbiamo amore gli uni per gli

altri».

Oggi più che mai infatti, ha sottolineato il Papa, «c'è bisogno di cristiani che non si lascino abbattere dalle fatiche e non si scoraggino per le avversità, ma siano disponibili e aperti, pronti a servire».

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Giugno e dicembre 2016 "Stampa e web": € 15,00

Abbonamento a «Il Portico» (spedizione postale) + Consultazione on line (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 7,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

Abbonati subito



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 4 al 31 luglio a cura di don Walter Onano

Cagliari - Cracovia Andata e Ritorno

La diocesi si prepara alla Gmg 2016
Ogni martedì e venerdì, in diretta alle 14.15 e in replica alle 21.35
A cura di Elena Pes e Andrea Pala



Su Meridiana trovata la soluzione ma è dolorosa

Presentato nei giorni scorsi un nuovo servizio del Centro antiviolenza di Cagliari

Intesa sul contratto ma non sugli esuberanti

* DI ALBERTO MACIS

Si al contratto ma no agli esuberanti. È questa in estrema sintesi la conclusione della trattativa su Meridiana che si è conclusa nei giorni scorsi tra Roma e Doha, capitale del Qatar. L'accordo prevede una decurtazione del 25% dello stipendio, sia per i lavoratori Meridiana Fly sia anche per quelli di Air Italy, mentre nessuna intesa è stata raggiunta sugli esuberanti: 406 persone nei prossimi giorni riceveranno la lettera di licenziamento.

Cgil, Cisl, Uil, Ampav e Anpac hanno siglato l'accordo quadro raggiunto al Ministero dello Sviluppo Economico sulla vertenza Meridiana. «Abbiamo sottoscritto un testo di accordo quadro – si legge in una nota – che mette in chiaro i temi del rilancio dell'azienda, del contratto nazionale e degli esuberanti». Nel confermare il giudizio positivo sull'ingresso del Qatar, unica possibilità per impedire la chiusura di Meridiana Fly e Maintenance, i sindacati valutano positivamente il mantenimento del contratto di lavoro nell'alveo di quello nazionale. «Rimane sugli esuberanti – afferma la Filt Cgil – il rammarico di non essere riusciti a operare tutto il recupero che ritenevamo possibile. Il costo sociale rimane altissimo ma prendiamo atto che neanche la fattiva mediazione del Governo ha permesso di raggiungere questo risultato. L'accordo ci consegna clausole che, nel caso di rilancio dell'attività, stabiliscono un diritto di prelazione per tre anni ai lavoratori oggi esclusi. Una crisi di estrema difficoltà, negli anni aggravatasi, che ha reso estremamente difficile il confronto e il suo esito».

Per questo l'accordo affida al Governo un ruolo di controllo e accompagnamento dell'ingresso del Qatar nella nuova holding che verrà costituita. Non hanno firmato l'accordo quadro Usb, Apm e Cobas.

L'intesa raggiunta prevede, in vista della partnership con la Qatar Airways che entra al 49%, l'accettazione del contratto nazionale, con un integrativo di secondo livello con un taglio delle retribuzioni del 25%, e un ulteriore calo dei licenziamenti.

Dai 527 previsti nella proposta iniziale del futuro partner di Meridiana si è scesi infatti a 406, di cui 325 assistenti di volo, 41 addetti del personale a terra e 40 del settore manutenzioni.

Sullo sfondo però restano centinaia di lavoratori che non avranno più un lavoro e che difficilmente potranno trovarlo a breve.

Dal canto suo il Governo per bocca del vice ministro dello sviluppo Teresa Bellanova si dice soddisfatto. «È stata una trattativa lunga e difficile ma siamo riusciti a portare in porto questa operazione complicata». È stato possibile grazie a tutto il Governo e all'impegno del Ministro dei trasporti Delrio. Meridiana era sull'orlo del fallimento e ora ha un Piano industriale. «Non è uno dei soliti accordi fatti per Meridiana per gestire la fuoriuscita di persone – ha detto ancora Bellanova – perché rende possibile un piano di rilancio industriale. Per quanto riguarda gli esuberanti, erano 955 e siamo riusciti a tenerli sotto 400 grazie alla possibile integrazione con Qatar». L'accordo, ha spiegato Bellanova, contiene anche «l'impegno cui l'azienda è vincolata per 36 mesi di attingere, nel caso di eventuali assunzioni, dal bacino dei lavoratori in mobilità».

Secondo il ministro Delrio l'accordo prevede la possibilità di rientro dei lavoratori in mobilità e nuove possibilità di occupazione e sviluppo.



Presidio dei lavoratori Meridiana a Olbia

Maggiore attenzione ai minori vittime di maltrattamento, abuso e violenza

Uno spazio «neutro» dotato di specchio unidirezionale e impianto di videoregistrazione è stato allestito nella sede del Centro antiviolenza «Donne al Traguardo» in viale Merello a Cagliari, con le risorse di una sottoscrizione promossa dal Rotary Club Cagliari Est, nell'intento di migliorare le prestazioni a favore dei minori vittime di maltrattamento, abuso e violenza assistita. L'avvio del progetto alla fase operativa è stato presentato nei giorni scorsi dallo staff del Centro Antiviolenza e dai rappresentanti del Rotary Paolo Usai e Bruno Loviselli. Nella giornata internazionale contro la violenza il sodalizio cagliaritano ha proposto ai suoi soci, col sostegno di numerosi sponsor, una festa che ha consentito di raccogliere le somme necessarie. Un ringraziamento a tutti i membri del Rotary è stato rivolto in apertura dalla presidente di Donne al Traguardo Silvana Migoni. «Siamo consapevoli – ha dichiarato – che solo lavorando in rete, con il concorso positivo di tanti, i servizi esistenti possano essere sempre più adeguati ai bisogni delle persone».

«Siamo lieti – ha affermato Paolo Usai – di aver collaborato ad un progetto importante e ben strutturato che potrà essere utile ai bambini che

vivono un momento di grave disagio legato a situazione di violenza. Lieti specialmente di essere in grado di muovere la nostra piccola ruota e farne muovere altre».

«Interveniamo – ha chiarito Bruno Loviselli – dove ci sono specifiche necessità che abbiano quale obiettivo il rafforzamento del privato sociale e ricadute positive nelle persone in difficoltà».

Sono 1300 le donne prese in carico dal 2009 ad oggi, quasi tutte vittime di violenza domestica, 200 i minori inseriti in percorsi di supporto, per aiutarli a superare i disagi a cui hanno assistito. Il problema di una maggiore cura nell'osservazione clinica dei minori, costituiva da tempo un obiettivo del Centro antiviolenza. La coordinatrice Clau-

dia Tomasi ha evidenziato come un'osservazione non invasiva dei rapporti che i minori intrattengono coi propri familiari, consenta un approccio molto più corretto ed efficace rispetto alle azioni di sostegno da mettere in campo. «Tra l'altro con la stessa raccolta fondi – ha puntualizzato Michela Tarica, psicologa del Centro – è stato possibile acquisire manuali e test che agevolano l'individuazione dei fattori di rischio, spianando la strada al nostro lavoro». «La tutela del rapporto madre bambino – ha concluso l'assistente sociale Vanessa Asunis – è in cima alle nostre preoccupazioni, proprio perché le situazioni di violenza possono produrre nella vittima momenti di inadeguatezza che vanno superati con decisione».



Il centro di viale Merello

L'attesa per Quartieri in gara

Quartieri In Gara, seconda edizione del gioco stile «Giochi senza Frontiere» organizzato dal Centro sportivo italiano Cagliari e rivolta a tutti i sardi, è arrivata sulla spiaggia del Poetto. In attesa della gara in programma per sabato 9 luglio che si svolgerà presso il Parco Terramaini di Cagliari, decine e decine di persone hanno colto al volo la grande opportunità offerta da questa iniziativa che ha l'obiettivo di avvicinare lo sport alle persone unendo le persone allo sport: la fase training gratuita. Obiettivo più che raggiunto vista la soddisfatta risposta dei suoi partecipanti. Ed entusiasmo alle stelle viste le location scelte. Dal parco Terramaini alla spiaggia del Poetto, gli istruttori qualificati delle numerose associazioni sportive dilettantistiche aderenti al progetto seguono con cura e attenzione le diverse squadre iscritte all'evento. Quartieri In Gara è la manifestazione sportiva non



agonistica a squadre aperta a tutta la Sardegna, dai 16 agli 80 anni, organizzata dal Comitato Provinciale di Cagliari del Centro Sportivo Italiano in collaborazione con l'Università di Cagliari, l'Esercito Italiano e realizzata col contributo della Fondazione di Sardegna. Info e dettagli su www.quartieringara.org, email segreteria@quartieringara.org.

Elisabetta Settembrini



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari
Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari
Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.
Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Condividere per alleviare il dolore

Don Mario Cornioli opera come fidei donum ad Amman, in Giordania

* DI ROBERTO LEINARDI

«Lavorare con i rifugiati significa dividerne il dramma personale e alleviarne le sofferenze». Le parole di questa ennesima testimonianza di operato cristiano, arrivano da don Mario Cornioli, missionario fidei donum di origine italiana, dal 2009 ad Amman in Terra Santa al servizio del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

«In Giordania sono arrivato un anno fa – racconta il sacerdote – per contribuire all'opera di assistenza e aiuto di quanti sono fuggiti, nell'estate del 2014, da Mosul e dalla piana di Ninive con l'ascesa dello Stato islamico. Avevo sentito del loro dramma, ma solo vedendolo con i miei occhi ho colto la reale portata: vederli dormire ammassati in una stanza, con un solo bagno, era straziante. Vista l'emergenza, il patriarcato mi ha chiesto di adoperarmi all'opera di assistenza e aiuto».

Il sacerdote con il suo operato cerca di garantire alloggio, lavoro e per superare i danni psicologici, ma la condivisione porta a considerare i rifugiati come parte costituente di nuove famiglie. Alcune si fermano nella comunità di don Mario, altre continuano il peregrinare, come è successo con la piccola Mariana concepita a Mosul, scappata nella pancia della mamma a Erbil, nata ad Amman e che crescerà a Canberra. Per Amman l'accoglienza è all'ordine del giorno, la sola capitale ospita 1,4 milioni di rifugiati, pari a circa il 20% della popolazione, grazie anche all'approvazione della famiglia reale che ultimamente ha dato l'opportunità alla Chiesa giordana di accogliere 10.000 cristiani irakeni, mobilitando la Caritas e le parrocchie. Nessuna di queste famiglie immigrate ha mai vissuto nei campi profughi. L'emergenza riguarda l'affitto delle case, l'acquisto di medicine, il cibo, oltre a cercare di dar loro un piccolo impiego per racimolare un po' di denaro. «È importante – spiega don Mario – che possano guadagnare il pane con dignità, che riescano a impiegare il tempo perché è devastan-



Don Mario Cornioli impegnato con dei profughi

te restare chiusi in casa così a lungo senza fare nulla. Questa inattività è anche causa di gravi danni psicologici ed emotivi».

Oltre ai rifugiati irakeni, don Mario si è occupato di centri di accoglienza e attività caritative in Israele e Palestina dove ha svolto – e svolge tuttora – parte della missione. Nel tempo ha creato un legame forte con una casa per bambini portatori di handicap a Betlemme. Il centro, racconta, è nato nel 2005 grazie all'impegno delle suore del Verbo Incarnato e fin dagli esordi della missione «ho lavorato a stretto contatto con loro». «Abbiamo accolto 26 bambini – prosegue – e oggi la sfida, e l'impegno, è creare una nuova struttura per fornire ambienti diversi a maschi e femmine che, nel frattempo, sono cresciuti e oggi non possono più condividere la stessa stanza».

Il centro per disabili è aperto e accoglie anche famiglie musulmane, che vedono «la concretezza della carità cristiana in queste opere e nel modo in cui esse vengono gestite. Si tratta di gesti di misericordia e di testimonianza della parola di Gesù».

La preghiera ecumenica per dire no al terrorismo in Bangladesh

I cristiani del Bangladesh riuniti in preghiera per una condanna al terrorismo che sta insanguinando il paese. Oltre duemila fedeli, nei giorni scorsi, hanno organizzato due eventi di preghiera ecumenica in contemporanea, nell'arcidiocesi di Dhaka e nella città di Khulna. Nella capitale l'incontro si è svolto nella chiesa cattolica del Santo Rosario di Tejgaon, che accoglie la comunità cattolica più numerosa di tutto il Paese, oltre 20.000 fedeli.



Il parroco, padre Kamal Corraya, spiega il motivo dell'iniziativa: «Viviamo nella paura perché ogni giorno persone comuni diventano vittime dei militanti islamici. Per questo abbiamo invitato i leader cristiani a invocare un risveglio dell'umanità».

La preghiera è stata guidata da Patrick D'Rozario, vescovo di Dhaka, che ha commentato: «Oggi la comunità cristiana del Bangladesh è unita in questa preghiera che offriamo a Dio onnipotente. Preghiamo affinché questo diventi un Paese di unità, pace e armonia. Preghiamo perché l'umanità dormiente si renda conto delle violenze, degli omicidi compiuti in segreto e delle persecuzioni. Dio onnipotente possa benedire i terroristi cambiando le loro menti».

A Khulna l'iniziativa è stata guidata da monsignor James Romen Boiragi.

La follia dei terroristi islamici, non tocca solo i cristiani, ma si scaglia contro ogni forma di pensiero non conformato e a pagarne quindi sono esponenti delle minoranze, stranieri, studenti, professori, blogger e attivisti laici, così come gli stessi musulmani. In questa giornata di preghiera però la speranza guida i pensieri e le vite dei perseguitati bengalesi e fa dire ad un fedele protestante: «Mi sento confortato da questa preghiera. Spero che i terroristi la smettano di perseguitarci e che possiamo vivere in pace».

Pace da compiersi senza l'uso della forza, sono illuminanti infatti le parole di Paul Shishi, moderatore della Chiesa del Bangladesh che ha dichiarato: «Non c'è spazio per la violenza negli insegnamenti di Gesù Cristo».

R. L.

BREVI

◆ Pakistan: aiuto ai poveri

Le suore Domenicane in Pakistan hanno completato a Lahore la costruzione di un nuovo edificio scolastico che comprende 12 classi, un'aula professori e una sala giochi per tutti i bambini. La scuola è operativa da oltre 50 anni, tuttavia mancano ancora fondi per banchi e mobili e servono tavoli lunghi con le sedie.

◆ Etiopia: nasce una comunità

Domenica 19 giugno, solennità di Pentecoste secondo il calendario liturgico della Chiesa Etiopica, è nata a Kokossa nella regione Oromia, una nuova comunità cristiana cattolica. A raccontarlo è il vescovo emerito di Padova Antonio Mattiazzo, missionario in Etiopia. La comunità è formata per ora da 36 persone.

◆ Terra Santa: nuovo patriarca

L'ex custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, è stato nominato amministratore apostolico del patriarcato di Gerusalemme dei Latini che da oggi è sede vacante. Papa Francesco ha accettato le dimissioni di sua beatitudine Fouad Twal per raggiunti limiti di età. Padre Pizzaballa, 51 anni, lavora in Terra Santa dal 1999.

◆ India: prete aggredito

Un prete cattolico nello stato di Assam (nel Nordest dell'India) è stato aggredito da una persona non identificata ed è ricoverato in ospedale con gravi ferite causate da colpi di machete. Il prete è padre Sushil John Soren, parroco nella diocesi di Tezpur, e non si conoscono i motivi dell'attacco, che poteva avere conseguenze mortali.

PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA
FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto



Le meraviglie del Museo archeologico

Inserito nel complesso della Cittadella dei Musei era stato concepito fin dall'inizio come una camera delle meraviglie («wunderkammer») per raccogliere oggetti rari e antichità provenienti da diverse collezioni

* DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Il Museo Archeologico Nazionale è inserito, sin dal 1993, nel complesso della Cittadella dei Musei di Cagliari e rappresenta uno dei maggiori musei regionali nell'ambito dell'archeologia, in particolare per il ricco patrimonio storico, artistico e culturale inerente la civiltà nuragica.

L'istituzione del museo risale però già ai primi anni del 1800 quando, su consiglio di Lodovico Baylle, il Viceré Carlo Felice fece una donazione di reperti, creando in questo modo un primo nucleo di collezione archeologica visitabile. Questa aveva sede, inizialmente, in una sala del Palazzo Viceregio ed era concepita come una «wunderkammer», una camera delle meraviglie, un «Gabinetto di Archeologia e Storia Naturale» (questo fu il nome che le venne dato) dove venivano raccolti e collezionati oggetti rari, di antichità, minerali ed animali imbalsamati. Anche il canonico

Giovanni Spano donò una parte della sua privata e cospicua collezione. La sede fu poi spostata nel palazzo dell'università di Cagliari intorno agli anni '50 dell'800.

Con Antonio Taramelli, che diresse il museo nei primi anni del '900 e fu soprintendente alle antichità della Sardegna dal 1901 al 1931, venne collocata in piazza Indipendenza nell'edificio progettato da Dionigi Scano. In seguito la collocazione definitiva è quella attuale nell'area appartenuta, un tempo, al Regio Arsenale.

Il museo si articola in più livelli. L'esposizione del primo piano mostra ai visitatori i reperti della storia della Sardegna più antica, espressione delle culture preistoriche più importanti, dal Neolitico Antico (6000 - 4000 a.C. circa) all'Alto Medioevo (VIII d. C.). I piani superiori sono allestiti secondo criteri topografici, con i contesti più significativi ed oggetti provenienti dalle culture di Ozieri, dal sito prenuragico di Filigosa, dal Campaniforme, da

Barumini. Di rilevante importanza appaiono le statuette in bronzo, quelle di divinità femminili, guerrieri armati, capitribù, animali, donne al lavoro.

Tutti esempi dell'antica cultura sarda. Altri importanti reperti giungono dall'area archeologica di Tharros, dal sito di Nora, dall'isola di Sant'Antioco, dal Monte Sirai. Vi sono poi ceramiche, notevoli oggetti di oreficeria e di altissimo artigianato, gioielli (tra i quali spicca la bellissima collana in pasta vitrea con grosse perle che hanno la forma di teste barbute) e numerose monete: oggetti appartenuti alla civiltà fenicia, punica, romana.

Un curioso e interessante reperto è la maschera ghignante, unica nel suo genere, ritrovata in una tomba punica vicino alla zona di San Sperate nel 1876. Mostra un'espressione alquanto distorta ed esasperata, un sorriso che appare quasi «forzato».

Interessante anche la Stele di Nora, un blocco in pietra di arenaria che rappresenta uno tra



Reperti nuragici in esposizione

i più antichi documenti scritti dell'Occidente recante quella che fu, forse, la lingua sarda delle origini.

Al terzo piano è stata allestita la mostra «Mont'e Prama 1974-2014», curata dalla Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari grazie ad un accordo che è stato stipulato con il comu-

ne di Cabras, territorio nel quale sono state rinvenute le statue.

Un museo, insomma, nel quale ritroviamo ricche testimonianze del passato del nostro territorio sardo. Testimonianze che hanno segnato la storia dell'Isola e che rimarranno per sempre portatrici di inestinguibili ed autentici valori.

Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

P.I. 91018860923

ASSOCIAZIONE "LINDA SPIGA" ONLUS

ADMIS

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

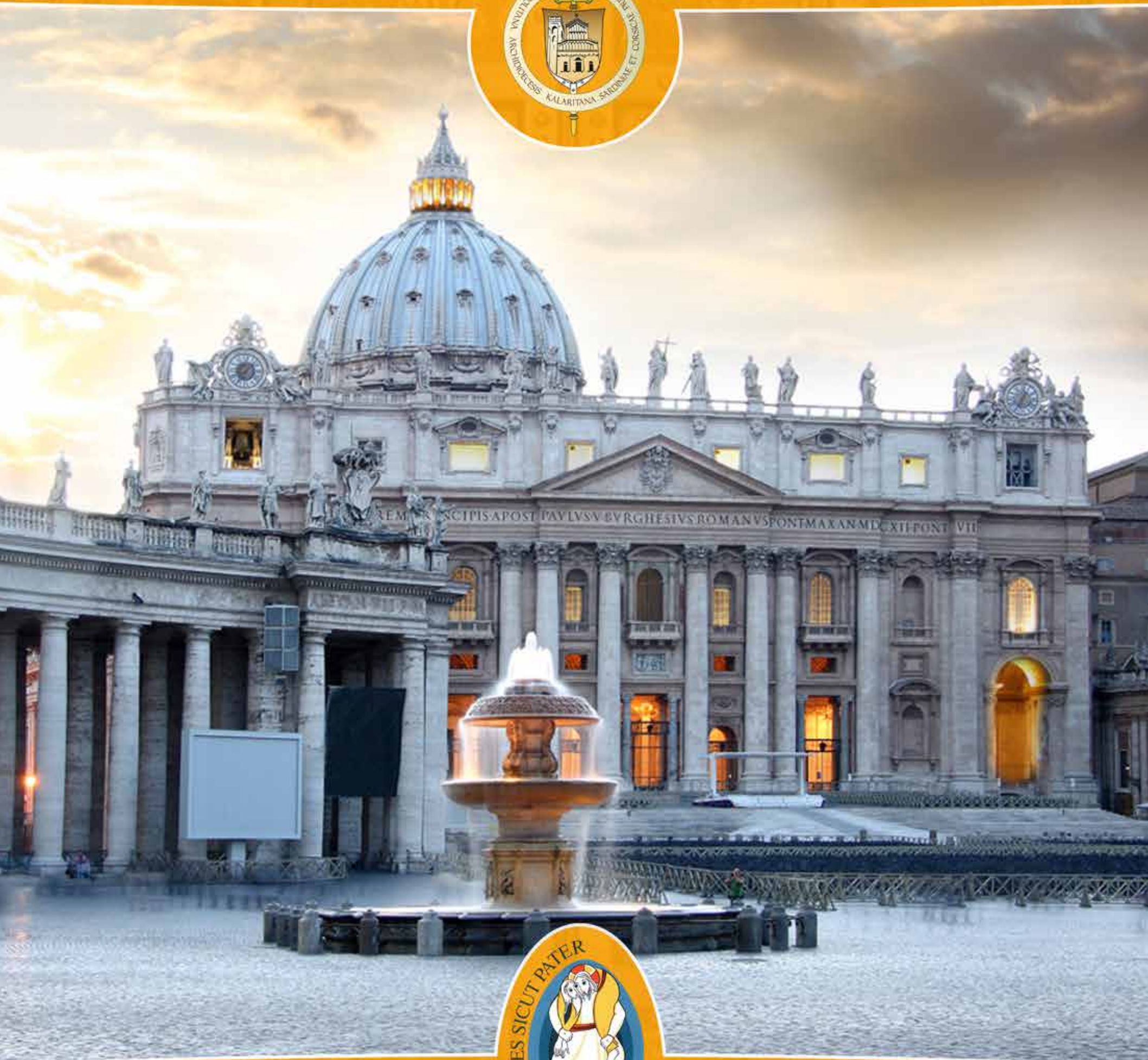
Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

DIOCESI DI CAGLIARI
PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO A ROMA



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

9-11 SETTEMBRE 2016

SARDIVET VIAGGI SRL
VIALE S. AVENDRACE, 181
09122 - CAGLIARI
TEL. 070.288978 - 280279
FAX 070.281784
E-MAIL: SARDIVET@TISCALI.IT

